

Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti



I PALAZZI  
DELL'ISTITUTO VENETO  
THE ISTITUTO VENETO  
AND ITS PALAZZI

guida breve / *short guide*

- 
- 6      **Palazzo Loredan / Palazzo Loredan**
- 
- 20     Famiglia Loredan / *The Loredan Family*
- 
- 24     Allegoria Napoleonica / *The Napoleonic Allegory*
- 
- 28     L'Istituto Veneto / *The Istituto Veneto*
- 
- 32     Archivi e Librerie / *Archives and Libraries*
- 
- 36     Panteon Veneto / *The Pantheon Veneto*
- 
- 42     **Palazzo Cavalli Franchetti / Palazzo Cavalli Franchetti**
- 
- 48     Famiglia Franchetti / *The Franchetti Family*
- 
- 52     Lo Scalone d'onore / *The Stairway of Honour*
-





PALAZZO LOREDAN



L'attuale palazzo nasce dalla ristrutturazione di più edifici che i figli di Girolamo Loredan, secondogenito del celebre doge Leonardo, acquistarono a più riprese dal 1536, anno in cui permutarono una loro casa a San Canciano con le proprietà di Domenico Mocenigo a San Vidal.

Il palazzo dei Loredan si colloca all'interno della produzione architettonica del medio cinquecento veneziano con una serie di caratterizzazioni piuttosto marcate.

Innanzitutto la particolarità della sua struttura, allungata in senso trasversale, contraddice lo schema tipico del palazzo veneziano.

Ulteriore elemento di originalità è il fatto di essere in "isola": molti degli acquisti di case e terreni successivi al 1536 sono compiuti per la regolarizzazione e l'espansione del palazzo, ma altrettanti sono realizzati proprio per garantire il mantenimento di tale carattere di insularità che riduceva le occasioni di controversie tra confinanti, consentiva un'autonomia funzionale e garantiva una posizione dominante.

I Loredan affidarono ad Antonio Abbondi detto lo Scarpagnino la ristrutturazione rinascimentale del palazzo. In linea con la tradizione veneziana di un puntiglioso recupero del passato, i resti del precedente palazzo furono inglobati nella nuova costruzione; elementi gotici sono tuttora visibili nei capitelli delle colonne dell'ancone al pianterreno, nel pilastro sullo spigolo della facciata sud, nelle travature e capriate, e nel singolare pozzo in marmo rosso di Verona che tuttora campeggia al pianoterra.

La struttura esterna presenta un'insolita ottafora al piano principale e un portale nobile e severo, così come austere e severe risultano le finestre che sfilano lungo l'ammezzato, per un'insieme di estrema

## PALAZZO LOREDAN



*As it stands today, the building includes several previous buildings that were purchased and restructured by the children of Girolamo Loredan (second son of the famous doge Leonardo Loredan) from 1536, year in which they exchanged a house in San Canciano with the properties of Domenico Mocenigo located at San Vidal.*

*Although the Loredan family home is an example of the mid 1500's architecture in Venice, it is characterised by a series of rather untypical features.*

*For a start, the elongated shape of its base contradicts the typical plan of the Venetian palazzo.*

*Another element that dictates its originality is that it is an "island": while much of the land and buildings added to the property after 1536 were bought specifically to ensure adequate spaces for the expansion of the palazzo, an equal amount of property was bought to ensure that the main building remained isolated, thus avoiding any source of controversy with neighbours and allowing the building's independence while giving it a predominant position.*

*The Loredan family entrusted the restructuring of the building to Antonio Abbondi Scaragnino, who proceeded according to the Renaissance taste. In line with the Venetian tradition of carefully recovering all traces of the past, the remains of the previous building were included in the new. As a result, gothic elements are visible in the capitals of the columns in the ground-floor entrance, in the pillar in the corner in the southern façade, in the beams and trussed ceiling, and in the unique well in red Verona marble that still stands proud on the ground floor.*

*The outside of the building is characterised by an unusual eight-mullioned window on the main floor and a noble and stern portal, matched by equally*



pacatezza. La scala monumentale, che ha notevoli analogie (piastri, balaustre, decoro, proporzioni) con la Scala dei Giganti di Palazzo Ducale, è una geniale operazione mista di adattamento di preesistenti elementi gotici e di novità architettoniche. Con abilità, l'architetto riuscì a rovesciare l'orientamento del porticato da est a ovest mantenendo gli archi sull'asse mediano e facendo confluire due scaloni in un'unica rampa finale. Le transenne, lavorate a traforo marmoreo con finti intrecci, i cesti di frutta sui pilastrini, le cornici aggiungono leggerezza all'ambiente.

Il piano nobile non poteva contare sul tradizionale portego veneziano che assolveva il ruolo di distribuzione di funzioni e di accesso agli appartamenti come è ricorrente nell'architettura della città. Ben si comprende, dunque, il desiderio dei Loredan fin dalla metà del Cinquecento di espandere la dimensione del palazzo e di ricavare adeguati saloni di rappresentanza che sostituissero il portego. Ne è nata l'ala nord dell'edificio con il fronte marmoreo all'esterno, opera di Giovanni Girolamo Grapiglia. All'interno si trova il salone di testa, oggi denominato "sala delle adunanze", dove un grande portale a colonne libere, anch'esso opera del Grapiglia, con una testa di Mercurio in chiave d'arco, opera di Girolamo Campagna, ripartisce in maniera equilibrata la parete. Il salone si presenta con decorazione a lambris ovvero pannelli lignei con motivi ornamentali dorati su fondo nero, di gusto Luigi XVI.

Il palazzo cinquecentesco presentava in facciata una decorazione ad affresco di grande effetto. La scelta di questa soluzione consenteva di uniformare in tempi rapidi il lungo prospetto dell'edificio, senza radicali interventi strutturali, conferendo un aspetto equili-



stern and austere windows marking the mezzanine, that give the building a composed bearing.

The monumental staircase, which is remarkably similar to the Giants' Staircase in the Doge's Palace (in the pillars, balustrade, decorations and proportions), is an outstanding feat that adapts the previous gothic elements and the new style in architecture. The architect skilfully turned the direction of the arcade from East to West, by maintaining the position of the arches along the middle of the building and making the two stairways meet and end in a single ramp. The transenna is worked to give the appearance of stone lace, replicating plaited details, with the fruit baskets on the posts and the cornice providing lightness to the environment.

The piano nobile does not feature the traditional Venetian portego, a recurring feature in the city's architecture, that had the role of sharing out functions in the home and provided access to the apartments. It is therefore understandable that in the mid 1500's the Loredan decided to expand their Palazzo to equip it with suitable reception halls to replace the portego. The result is the building's northern wing, which features a marble façade designed by Giovanni Girolamo Grapiglia. Inside, this wing includes the end hall, known today as the "sala delle adunanze" (meeting room), where a large portal with free-standing columns, also by Grapiglia, features as keystone a Mercury's head by Girolamo Campagna, and divides the wall in equally sized sections. The hall also features a lambris wainscot, namely Louis XVI style wooden panels with ornamental decorations in gold on a black backdrop. In the 1500's, the façade of the building was decorated with an impressive fresco. This solution enabled the uniform decoration of the full length of the building, avoiding any radical structural changes, and providing a balanced



brato alla facciata che doveva incorporare stabili fra loro disomogenei. Pare che l'apparato iconografico fosse improntato su esempi di virtù femminile, su temi di ambientazione romana, tra cui l'episodio relativo a Muzio Scevola che, stando alla tradizione, era considerato il mitico capostipite della famiglia.

Ad anni a cavallo del 1600 risale una serie di tele di Palma il Giovane e di Antonio Vassilacchi chiamato l'Aliense visibili sul soffitto di una stanza del piano ammezzato ma provenienti da altri spazi, come rileva l'evidente scarto proporzionale rispetto all'ambiente in cui oggi si trovano. Si tratta di quattro tele di forma romboidale raffiguranti episodi dell'Antico Testamento; ogni tela è incorniciata assieme a quattro spicchi triangolari, secondo un assemblaggio di metà ottocento, con singole figurazioni di carattere profano dipinte a monocromo su fondo di finto mosaico dorato, posti lungo i lati di ciascun rombo a formare un comparto rettangolare.

Nel corso del '700 la famiglia assurse a una nuova fortuna con l'elezione a doge di Francesco Loredan nel 1752; la circostanza fu celebrata con la ristrutturazione di una serie di ambienti che rappresentano oggi l'elemento decorativo più rilevante; in particolare, una sala al piano nobile che presenta sul soffitto un affresco allegorico destinato a commemorare l'elezione a doge. Il soggetto descrive il sorgere del nuovo giorno, che allude al dogado di Francesco, cui doveva seguire, con enfasi barocca, la nascita di una nuova era. Gli affreschi sono attribuiti a Giuseppe Angeli, mentre le quadrature a Francesco Zanchi. Alla struttura ornamentale del soffitto fa eco la decorazione a stucco, opera del ticinese Giuseppe Ferrari.

Allo stesso Ferrari spetta anche la decorazione del boudoir, dove le



pareti presentano specchi alternati a grandi vasi ornamentali sui quali giocano putti e animali. Nelle sopraporte figure femminili prive di attributi, forse delle ninfe. Il soffitto è rivestito da leggeri stucchi policromi composti da motivi *rocaille* e racemi floreali che seguono un andamento asimmetrico e che circondano l'oculo centrale eseguito ad olio su muro, raffigurante un Trionfo di Venere.

In entrambe le stanze spiccano i pavimenti a terrazzo veneziano che secondo consuetudine riprendono i motivi del soffitto centrale. Un'ulteriore decorazione a stucco interessa due ambienti del mezzanino e alcune stanze della foresteria all'ultimo piano.

In seguito alla morte del doge, il fratello Giovanni ne ereditò le proprietà. Dopo complesse traversie il palazzo passò all'ultima erede di diretta, la nipote Caterina, che a causa di alterne fortune finanziarie fu costretta ad alienare gran parte delle proprietà fra cui la dimora di famiglia, venduta tra il 1802 e 1805 a Giacomo Berti, un immobiliarista attivo in quegli anni, che poi la cedette al governo austriaco.

Successivamente divenne la residenza del governatore francese generale Louis Baraguay d'Illiers, committente dell'affresco del pittore neoclassico Giovanni Carlo Bevilacqua a soggetto napoleonico riemerso durante gli ultimi lavori di restauro al piano ammezzato. Ai francesi subentrarono nuovamente gli austriaci, come testimonia l'iscrizione sopra il portone d'ingresso ancora perfettamente leggibile: K.K. STADTUNDFESTUNGS. COMMANDO (Imperial-Regio comando della Città e Fortezza).

In seguito, fra il 1855 e il 1862, in una parte dello stabile si stabilì l'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, poi quelli della

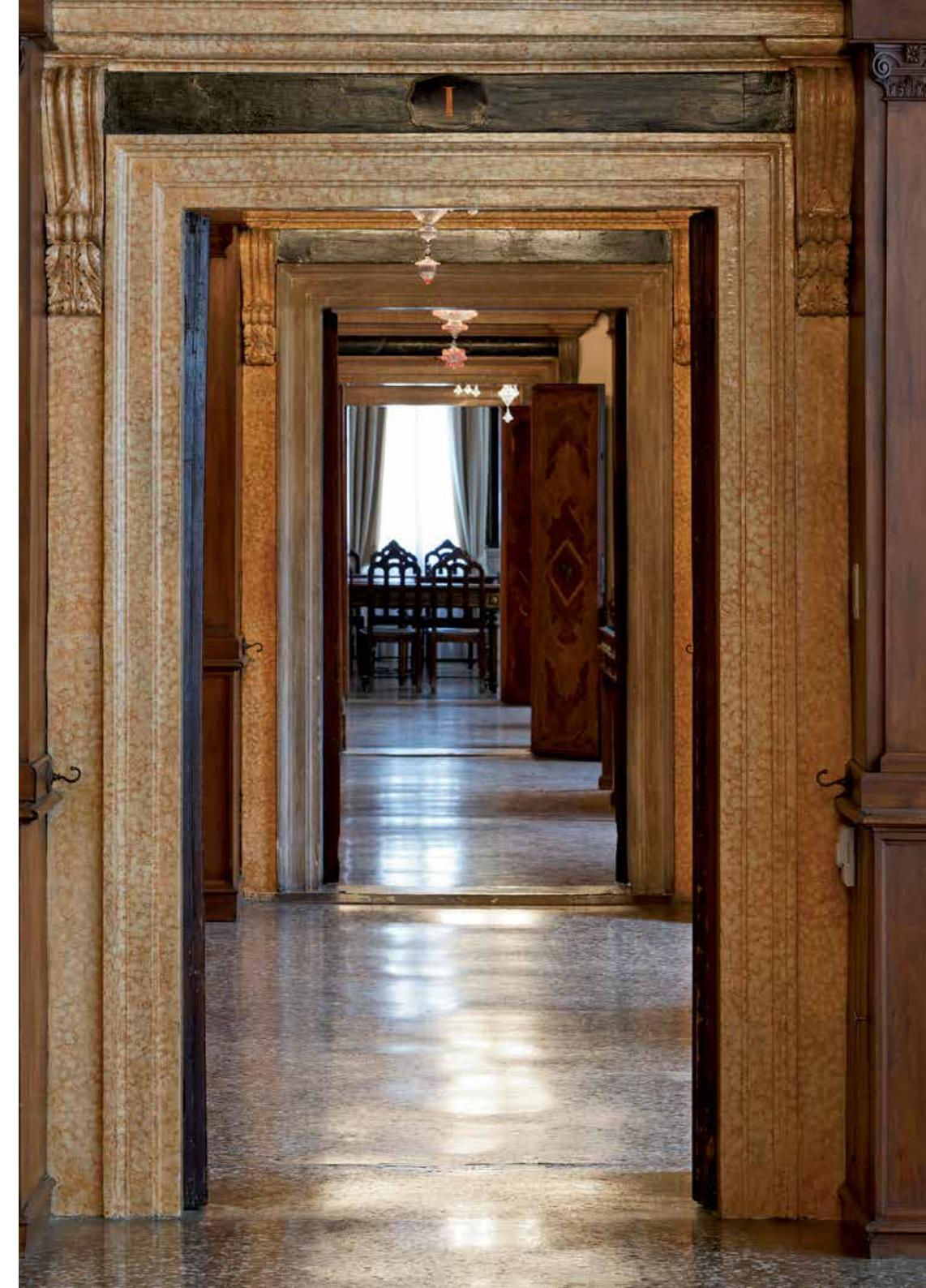


look to the façade that had to create unity amongst very different buildings. The iconography apparently represented examples of female virtues set in an Ancient Roman backdrop, and included an episode associated to Mucius Scaevola, who was traditionally held to be the founder of the family.

A series of canvases by Palma the Younger and Antonio Vassilacchi, known as l'Aliense, painted in the years at the turn of the 1600's, can be admired on the ceilings in a room in the mezzanine: they were originally intended for other spaces as emerges from their clear disparity in size compared to their current surroundings. These four diamond-shaped canvases depict stories from the Old Testament; following the taste of the mid 1800's, each canvas is framed by four triangular sections placed along each side of the diamond to form a rectangle: each triangle represents a single figure from the profane tradition and are painted in monochrome on a mock-mosaic gold background.

During the 1700's the family's fortunes were augmented when, in 1752, Francesco Loredan was elected Doge; to celebrate the event, a number of rooms were refurbished, and are today considered as the most important decorative element in the building. A hall in the piano nobile is of special interest with its allegorical fresco to commemorate Francesco's election to Doge. The scene represents the dawning of a new day, referring to Francesco's Dogeship that, with the emphasis typical of the Baroque style, was to be followed by a new age. The frescoes have been attributed to Giuseppe Angeli and the panels to Francesco Zanchi. The ornamental ceilings are echoed in the stucco decorations by Giuseppe Ferrari, hailing from Ticino.

Ferrari is also the author of the decorations in the boudoir, where the walls feature mirrors alternated with large ornamental vases depicting putti and animals at play. Over the doors, feminine figures possibly nymphs, are





depicted void of any attributes. The ceiling is decorated with light polychrome stucco rocaille motives and flowery racemes arranged in an asymmetrical pattern to surround the central oculus where an oil on plaster painting depicts the Triumph of Venus.

Both rooms are embellished by eye catching mosaic marble (terrazzo veneziano) floors that, according to the tradition, recall the motifs of the central ceiling.

Another stucco decoration features in the two rooms of the mezzanine and in some rooms of the guest quarters on the last floor.

After the death of the Doge, his properties were inherited by his brother Giovanni. Following a number of complex mishaps, the palazzo became property of his Granddaughter Caterina, the last heiress in line, whose financial difficulties forced her to relinquish most of the inheritance including the family home, that was sold between 1802 and 1805 to Giacomo Berti, an extremely active realtor in those years who then sold it to the Austrian Government.

It later became the residence of the French Governor, General Louis Baraguay d'Illiers, who commissioned the fresco depicting Napoleon by the Neo-classical painter Giovanni Carlo Bevilacqua, which emerged in recent years during restoration work on the mezzanine.

The French ownership was soon replaced by the Austrians, as testified by the perfectly legible inscription above the entrance doorway: K.K. STADTUNDFESTUNGS. COMMANDO (Imperial-Royal commando of the City and Fortress).

Between 1855 and 1862, part of the building was used by the Provincial Office for Public Constructions, which was then replaced by the Imperial-Royal Delegation, becoming in 1878 the Headquarters of the Royal Carabinieri. In



I.R. Delegazione e nel 1878 il Comando dei Carabinieri Reali. Nel 1888 il palazzo fu destinato su concessione perpetua dello Stato a diventare sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che vi si trasferì nel 1891.

L'ennesimo cambiamento comportò una nuova epoca di ristrutturazioni necessarie per adeguare lo stabile alle nuove funzioni, eseguite sotto la direzione dell'ing. Federico Berchet, socio dell'Istituto. Fu in questo momento che le sale del piano nobile acquistarono l'attuale aspetto con la collocazione delle librerie destinate a ospitare la donazione di Raffaele e Angelo Minich e con il successivo adeguamento di altre sei stanze con nuovi scaffali. Allo stesso tempo furono concessi dal Demanio alcuni dipinti per decorare i vari ambienti; tra questi, *La Madonna col Bambino e i senatori Giovanni Alvise Grimani, Giovanni Battista Donà, Nicolò Gritti e Jacopo Pisani* proveniente dal Palazzo dei Camerlenghi, concessa in deposito dalle Gallerie dell'Accademia, assegnabile a Jacopo Tintoretto, esposta nella sala delle adunanze. Da segnalare, inoltre, il *Ritratto di Pompeo Gherardo Molmenti* (che fu Presidente dell'Istituto Veneto) di Vittorio Matteo Corcos, proveniente dal Museo Correr. Vanno ricordate, infine, alcune sculture poste in vari ambienti del palazzo, appartenenti al lascito di Luigi Luzzati.



1888 the Palazzo was granted for perpetual use to the State on condition that it host the Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, which was transferred there in 1891. Yet another change required a new phase of restructuring to adapt the building to its new functions: this feat was conducted under the guidance of a Member of the Institute, Ing. Federico Berchet. It is in this period that the halls of the piano nobile were organised as they are today, with the introduction of bookshelves for the specific purpose of hosting the donations of Raffaele and Angelo Minich, and the subsequent arrangement of new bookshelves in another six rooms. At the same time, the State Heritage provided a number of paintings to decorate the halls: these pieces include the Madonna and Child and the Senators Giovanni Alvise Grimani, Giovanni Battista Donà, Nicolò Gritti and Jacopo Pisani originally from Palazzo dei Camerlenghi and attributed to Jacopo Tintoretto, that was granted for conservation by the Accademia Galleries and exhibited in the Meeting Room (Sala delle adunanze). Another remarkable piece is the Portrait of Pompeo Gherardo Molmenti, a former Chairman of the Istituto Veneto, by Vittorio Matteo Corcos and originally conserved in Museo Correr. Equally noteworthy are the various sculptures located in different rooms in the palazzo and bequeathed by Luigi Luzzati.



## FAMIGLIA LOREDAN



Loredan

Le antiche famiglie patrizie veneziane si suddividevano in diversi rami. Se i Loredan amavano vantarsi di discendere dall'eroe romano Muzio Scevola, il ramo dei Loredan di San Vidal assunse ai fasti della storia con l'elezione al dogado, avvenuta nel 1501, di Leonardo. Sono gli anni della massima potenza della Serenissima e Leonardo, il cui celebre ritratto di Giovanni Bellini è conservato alla National Gallery di Londra, va ricordato per essere stato tra i salvatori di Venezia dopo la rovinosa sconfitta di Agnadello del 1509. I nipoti di Leonardo costruirono il palazzo a San Vidal grazie anche alle rendite procurate dalla commenda della ricca abbazia della Vangadizza, titolo che mantenne fino al 1608. Per tutto il XVII secolo la famiglia poté essere considerata tra le più ricche della città grazie ai larghi possedimenti a Casaleone nel Veronese, Noventa Vicentina, Venezze presso Adria, Barbana in Istria. Il declino iniziò dopo l'elezione al dogado di Francesco (1752-1762), figura scialba, cui seguirono anni di difficoltà economiche e l'estinzione della linea maschile. Ultima dei Loredan di San Vidal fu Caterina, che andò sposa nel 1752 ad Alvise II Mocenigo.

## THE LOREDAN FAMILY



Ancient noble Venetian families often split into different branches. If the Loredan loved to boast their descent from the Roman hero Mucius Scaevola, the Loredan di San Vidal branch found its way into the history books thanks to the election of Leonardo as Doge in 1501. These are the years in which the Serenissima is at its peak and Leonardo, whose famous portrait by Giovanni Bellini is conserved in the National Gallery in London, is recalled as one of the saviours of Venice after the terrible defeat at Agnadello in 1509. Leonardo's grandchildren built the palazzo at San Vidal also thanks to the private income generated by the patronage of the wealthy Vangadizza Abbey, which they held until 1608. Throughout the 17th Century, the family was rightly considered one of the wealthiest in the city, thanks to their vast belongings in Casaleone near Verona, Noventa Vicentina, Venezze near Adria and Barbana in Istria. The family's decline started after the election of Francesco as Doge (1752-1762): a rather dull character, his dogeship was followed by years of financial hardship and the extinction of the male line. The last of the Loredan di San Vidal branch was Caterina, who married Alvise II Mocenigo in 1752.



## ALLEGORIA NAPOLEONICA



L'affresco fu eseguito intorno al 1809 da Giovanni Carlo Bevilacqua su commissione del generale e primo governatore francese di Venezia, Baraguay d'Illiers, che si era insediato a palazzo Loredan dopo l'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1806. Il pittore ricorda l'impresa nella propria *Autobiografia* in cui scrive: «Nella camera da ricevere dipinsi a fresco in due quadri laterali, nell'uno Napoleone in atto di partire per una spedizione militare, consegna in custodia alla Francia ed all'Italia le corone dell'Impero e del Regno. Marte che sta a suoi fianchi lo sollecita, e gl'indica l'esercito che lo attende. Nell'altro ritorna vittorioso accompagnato dalla Vittoria, e la fama volando per l'aria ne pubblica il trionfo. Nel mezzo del soffitto il dio Marte. Sempre costante il generale Barague-d'Illiers alle mie spalle, con modi i più gentili mi additava i lineamenti del volto di Napoleone, da me sino allora ancora non veduto, le decorazioni, ed il vestito ch'esso indossava». Solo uno dei riquadri descritti è riemerso nel corso del restauro avvenuto nel 2007. Si tratta del secondo episodio illustrato dallo stesso autore: Napoleone tra la Vittoria e la Pace, mentre la Francia e l'Italia consegnano le corone dei loro regni e la Fama gli cinge il capo d'alloro. Nella figura di destra, l'ufficiale che tiene per le briglie il cavallo di Napoleone, con ogni probabilità è ritratto il generale Baraguay d'Illiers.

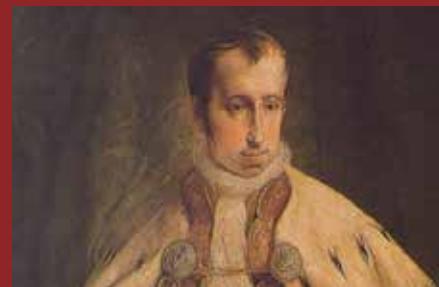


## THE NAPOLEONIC ALLEGORY



The fresco was completed approximately in 1809 by Giovanni Carlo Bevilacqua as commissioned by the General and First Governor of France in Venice, Baraguay d'Illiers, who had settled in palazzo Loredan after the arrival of the Napoleonic troops in 1806. The painter recalls the feat in his Autobiography, where he writes: «In the reception room, I painted a fresco on two side panels, one depicting Napoleon about to set off on a military endeavour as he entrusts the crowns of the Empire and the Reign to France and to Italy. Mars, at his side, prompts him to go, pointing towards the army that awaits him. On the other panel his victorious return, accompanied by Victory as Fame flies in the air and makes public his triumph. In the middle of the ceiling, the god Mars. Untiring, General Baraguay d'Illiers stood behind my shoulders, and with a kind manner pointed to the outline of Napoleon's face, whom, until then, I had not yet seen, and the medals and his attire». Only one of the paintings described emerged during the restoration work conducted in 2007. It refers to the second episode recalled by the author: Napoleon between Victory and Peace, as France and Italy hand over their reigns and as Fame places a laurel wreath on his forehead. On the right, the officer holding the reins of Napoleon's horse is quite possibly a portrait of the same General Baraguay d'Illiers.

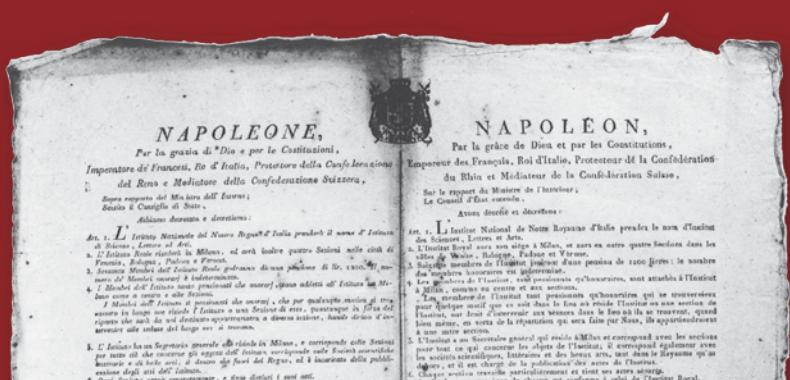




L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti trova origine nel Reale Istituto Nazionale voluto da Napoleone per l'Italia all'inizio del XIX secolo. Venne poi rifondato con l'attuale denominazione dall'Imperatore Ferdinando I d'Austria nel 1838. Con l'unione del Veneto all'Italia, l'Istituto fu riconosciuto di interesse nazionale, assieme alle principali accademie degli stati preunitari, anche se la maggiore attenzione ha continuato ad essere rivolta alla vita culturale e scientifica delle Venezie. La sua configurazione è quella di un'Accademia scientifica i cui membri sono eletti dall'Assemblea dei soci effettivi, pur venendo la nomina formalizzata con decreto ministeriale.

L'attività ordinaria dell'Istituto è scandita mensilmente dalle riunioni accademiche (adunanze), nel corso delle quali i soci presentano le note per gli «Atti» e le nuove Memorie (monografie) che, in base al parere di un'apposita commissione, vengono giudicate adatte ad essere pubblicate nelle collane dell'Istituto Veneto.

L'Istituto promuove periodicamente manifestazioni di carattere scientifico e umanistico, incontri di studio, convegni, seminari, scuole internazionali di specializzazione e concorsi a premio.



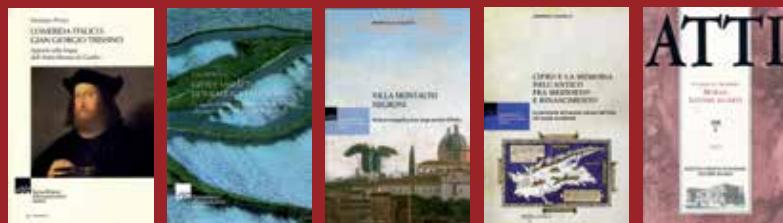
## THE ISTITUTO VENETO



The origins of the Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti are to be found in the Reale Istituto Nazionale created by Napoleon for Italy in the early 19th Cent.. It was later re-founded and took its current name under Emperor Ferdinand I of Austria in 1838. When the Veneto region was united to Italy, the Institute was recognised as an establishment of national interest, together with all the main Academies of the pre-unity States, although the cultural and scientific life of the "Venezie" (the north-eastern regions of Italy) continued to arouse the greatest interest. Organised as a Scientific Academy, the Institute's members are elected by the Assembly of standing Members, although they are formally appointed by Ministerial Decree.

The Institute's ordinary activities include a monthly academic meeting (adunanza), where the Members present their notes for its magazine «Atti» and the new monographies that, according to a dedicated commission, are considered suitable to be published by the Istituto Veneto in its Memorie collection.

It also regularly promotes events focusing on science and the arts, in addition to study meetings, conferences, seminars, international specialisation schools and awards.





## ARCHIVI E LIBRERIE



Con il trasferimento da Palazzo Ducale a palazzo Loredan, nel 1891, si dovette procedere al trasloco dell'archivio e dei libri, da questo nel tempo acquisiti, e la loro collocazione nella nuova sede e il conseguente adattamento di questa alle nuove esigenze. Grazie al lascito di Angelo Minich si diede, dunque, avvio alla realizzazione delle librerie che rivestono le pareti del piano nobile e dell'ala sud del mezzanino e che contengono i periodici delle principali accademie del mondo, i volumi un tempo appartenuti ai fratelli Angelo e Raffaele Minich, la sezione antica dell'archivio storico, la biblioteca di Luigi Luzzatti.

L'Istituto conserva i documenti relativi alla propria storia, ai progetti di ricerca finanziati, ai premi assegnati e ai concorsi promossi in un archivio, la cui consistenza è pari a 147 metri lineari per un totale di oltre 1100 tra buste e registri. Oltre all'archivio storico, l'Istituto Veneto conserva fondi di personalità importanti per la storia d'Italia, come ad esempio Luigi Luzzatti, Giusto Bellavitis, Pietro Saccardo, Massimiliano Aloisi, Augusto Ghetti e collezioni d'arte raccolte nel corso della sua storia, come la collezione di fotografie, calchi in gesso, carte assorbenti e veline raccolte da Giuseppe Gerola in occasione della spedizione archeologica promossa dall'Istituto nell'isola di Creta tra il 1899 e il 1902.

## ARCHIVES AND LIBRARIES



The transfer from the Ducal Palace to Palazzo Loredan in 1891 also entailed the transfer of the archives and books that had been acquired over the years, and their arrangement in the new headquarters which had to be adapted for this specific new need. The bequest left by Angelo Minich allowed the completion of the bookcases that cover the walls of the piano nobile and the southern wing of the mezzanine: they host periodical publications of main international academies, the volumes that once belonged to the brothers Angelo and Raffaele Minich, the ancient section of the historical archives and Luigi Luzzatti's library.

The Institute conserves all the documents associated to its history, the research projects it has financed, awards and competitions in one single archive that includes 147 metres of documents including envelopes and registers. In addition to its historical archives, the Istituto Veneto also conserves the bequests of relevant figures for the history of Italy, such as Luigi Luzzatti, Giusto Bellavitis, Pietro Saccardo, Massimiliano Aloisi, Augusto Ghetti. Its archives also conserve art collections put together during its long history, including the collection of photographs, plaster casts, absorbent paper and tracing paper used and collected by Giuseppe Gerola during the archaeological expedition to Crete conducted between 1899 and 1902 promoted by the Institute.





## PANTEON VENETO



L'atrio di palazzo Loredan accoglie il *Panteon Veneto*, una collezione di busti e medaglioni marmorei rappresentanti "uomini insigni nella politica, nelle armi, nella navigazione, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, nati o vissuti lungamente nelle Province Venete" fin dai tempi antichi.

L'origine del Panteon risale al 1847 quando le sale di Palazzo Ducale, dove avevano sede la Biblioteca Marciana e l'Istituto Veneto, ospitarono il IX Congresso degli Scienziati italiani.

Nel loro insieme i ritratti, eseguiti da 26 artisti su richiesta di ben 43 donatori, offrono uno spaccato della vita artistica e delle vicende culturali della Venezia ottocentesca, riflettendo, anche attraverso la retorica delle iscrizioni commemorative, il gusto e le aspirazioni del nostro Risorgimento.

L'Istituto Veneto conserva anche l'epigrafe inaugurale del Panteon, inizialmente collocata nella prima loggia di Palazzo Ducale a capo della Scala dei Giganti, epigrafe che si apre con una frase significativa a mostrare come l'iniziativa non fosse solo una mera celebrazione di un passato glorioso: «A mostrare / non dimentica delle glorie passate / l'età nostra / e a promuovere le future».

La collezione fu trasferita da Palazzo Ducale (sede dell'Istituto Veneto fino al 1891) a palazzo Loredan nel 1995 e fu oggetto di una seconda risistemazione nel 2008.

Ai piedi della rampa destra delle scale è presente la lapide che ricorda Luigi Dottesio di Como, mazziniano fervente patriota, condannato a morte il 5 settembre 1851 dal Tribunale supremo militare austriaco, che allora aveva sede a palazzo Loredan.

## THE PANTHEON VENETO



The entrance hall to Palazzo Loredan hosts the Pantheon Veneto, a collection of marble busts and medallions depicting "men who [in ancient times] had distinguished themselves in politics, the use of weapons, navigation, science, humanities and arts who were born or who had long lived in the Venetian Provinces".

The origins of the Pantheon date back to 1847, when the spacious and magnificent halls of the Ducal Palace, which then hosted the Marciana Library and the Istituto Veneto, were used as the venue for the 9th Congress of Italian Scientists.

Contemplated as a whole, the portraits by 26 different artists, commissioned by 43 different sponsors, offer insight on the artistic life and of the cultural happenings in Venice in the 1800's, mirroring, also in the rhetoric of the commemorative inscriptions, the tastes and the aspirations of Italy's Risorgimento.

The Istituto Veneto also conserves the Pantheon's inaugural epigraph which was initially situated in the first-floor loggia of the Ducal Palace, at the top of the Giant's Staircase. The epigraph's opening eloquently testifies that this event was not merely a celebration of a glorious past: «A mostrare / non dimentica delle glorie passate / l'età nostra / e a promuovere le future» (To show, whilst recalling past glories, our age, and promote those [glories] of the future).

The collection was transferred from the Ducal Palace (which hosted the Istituto Veneto until 1891) to Palazzo Loredan in 1995 and was subsequently rearranged in 2008.

At the foot of the right staircase there is a memorial stone dedicated to Luigi Dottesio di Como, a patriot and fervid supporter of Mazzini, who was sentenced to death on September 5th 1851 by the Austrian Military Court which was then headquartered in palazzo Loredan.







PALAZZO CAVALLI FRANCHETTI



L'edificazione del palazzo, nel medio quattrocento, è legata alla volontà dei Marcello del ramo San Vidal di dotarsi di una dimora adeguata alle ambizioni della famiglia.

Nel cinquecento i Marcello vendettero in due successivi momenti il loro palazzo: tra il 1514 e il 1531 l'antica famiglia Gussoni acquistò il secondo piano e il sottotetto; nel 1569, la famiglia del diplomatico Marino Cavalli acquistò il primo piano. Il piano terreno fu suddiviso per consentire l'ingresso separato alle due porzioni dalla calle verso San Vidal, per acconsentire l'uso di due scale indipendenti ai due diversi piani, ma soprattutto per garantire a entrambe le proprietà l'affaccio sul Canal Grande.

Dopo la temporanea presenza di affittuari (i Pepoli e i Grassi) e brevissimi passaggi di proprietà, il palazzo venne ceduto nel 1847 al giovane arciduca Federico d'Austria, comandante superiore della marina da guerra imperiale; Federico avviò una ristrutturazione volta alla ricomposizione unitaria del palazzo e a dotare l'edificio delle comodità offerte dalla tecnologia, dai nuovi ritrovati dell'ingegneria e dell'idraulica (illuminazione a gas, riscaldamento, acqua corrente) come dell'igiene domestica.

Il successivo proprietario fu il conte di Chambord, designato re di Francia nel 1830 dall'abdicatario Carlo X, che affidò la ristrutturazione del palazzo all'architetto Giambattista Meduna, tra i più noti architetti attivi in Veneto nel medio Ottocento; risale a questo periodo la creazione del giardino, fermamente voluto dalla corte, come luogo riservato, per liberarsi dalla contiguità con i due rumrosi cantieri, un marmista e uno squero, e molto probabilmente per ragioni di sicurezza dal momento che il conte fu sfiorato nel '48 da

## PALAZZO CAVALLI FRANCHETTI



*The building was erected in mid 1400's when the Marcello family of the San Vidal branch decided it was time to endow their family with a home to match its ambitions.*

*The building was divided in two and sold by the family in the 1500's: between 1514 and 1534 the ancient Gussoni family purchased the second floor and the attic, while the first floor was bought in 1569 by the family of the Diplomat Marino Cavalli. The ground floor was further divided up to provide separate entrances to the two apartments from the calle leading towards San Vidal, to enable the use of two independent stairways to the different floors and mainly to ensure a view on the Grand Canal to both properties.*

*Following a brief period when it was rented to the Pepoli and then the Grassi families, and a brief transfer of the ownership, the Palazzo was finally bought in 1847 by the young Archduke Frederick of Austria, High Commandant of the Imperial Navy; under Frederick, the works started to recompose the unity of the building and equip the building with all the amenities offered by the technology of those days, from the new findings in engineering and waterworks (gas lighting, heating, running water) to domestic hygiene facilities.*

*The next owner was Count Chambord, designated King of France in 1830 on the abdication of Charles X: the count entrusted the refurbishment works to the architect Giambattista Meduna, one of the most famous and industrious architects in the Veneto in the mid 1800's. It is in this period that the garden was accomplished to realise the Court's strong desire to have a secluded area, free from the two adjacent and noisy workshops (a marble engraver and a boat yard), and very probably also to ensure the security of the Count who had luckily escaped gunfire in St. Mark's Square in 1848.*

*When the Veneto region was annexed to Italy (1866), Chambord left Venice*



*una scarica di fucileria a San Marco. Con l'annessione del Veneto all'Italia (1866), Chambord lasciò per sempre Venezia.*

*Nel 1878, dodici anni dal suo abbandono, il palazzo fu acquistato del barone Raimondo Franchetti e della giovane moglie Sara Luisa de Rothschild. Gli interventi del barone Franchetti mirarono al rifacimento delle facciate del palazzo, all'attrezzamento del giardino e, soprattutto, all'edificazione ex novo del monumentale scalone; la regia dei lavori fu affidata a Camillo Boito con l'aiuto, in particolare, dell'ornatista e arredatore Carlo Matscheg. Da segnalare il grande androne al piano terra che fu ridecorato con stemmi e boiserie adeguati allo stile del resto del palazzo e alcuni spazi privati, come lo studiolo in noce del barone in stile gotico e la sala del biliardo decorata secondo forme rinascimentali.*

*Mutata nuovamente la proprietà nel 1922 e acquistato dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, il palazzo fu oggetto di nuovi lavori, adattamenti d'immagine e funzionali come la realizzazione della nuova scala con ascensore. Questa fase dei lavori ebbe il suo imponente e significativo intervento nella sistemazione del secondo piano nobile con la creazione del mobile-boiserie del Casellario Centrale in stile neo-gotico.*

*Nel 1999 l'Istituto Veneto ha acquistato palazzo Cavalli Franchetti con il progetto di farne un centro di vita culturale tra i più attivi e più prestigiosi della Città e del Paese.*

*Il restauro e l'attrezzatura all'avanguardia permettono oggi di ospitare congressi, mostre ed altri eventi culturali valorizzando la sua agevole accessibilità, la nobiltà dell'architettura, l'ampiezza e l'articolazione degli spazi.*



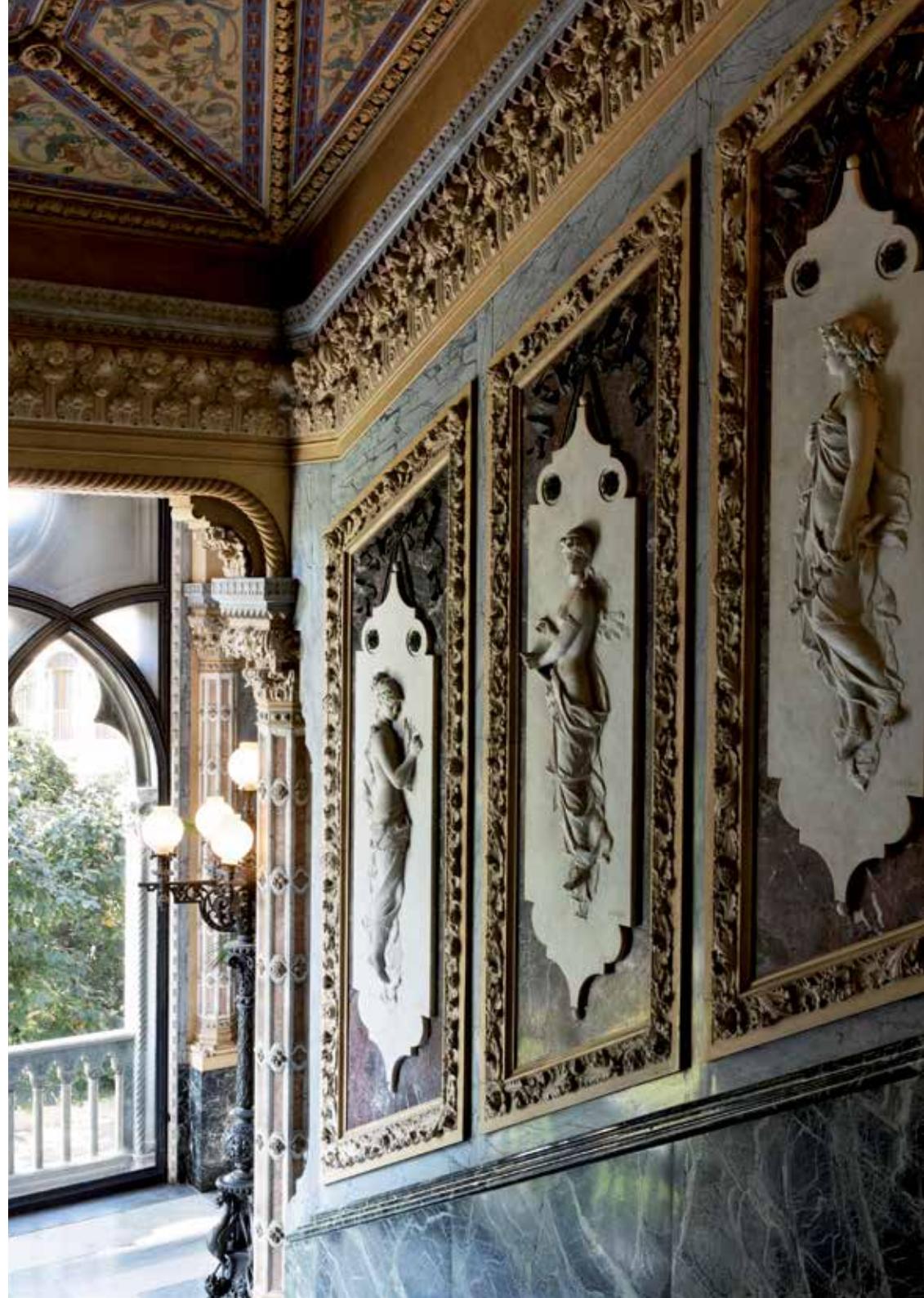
forever. In 1878, twelve years after it had been abandoned, the Palazzo was bought by Baron Raimondo Franchetti and his young wife Sara Luisa de Rothschild.

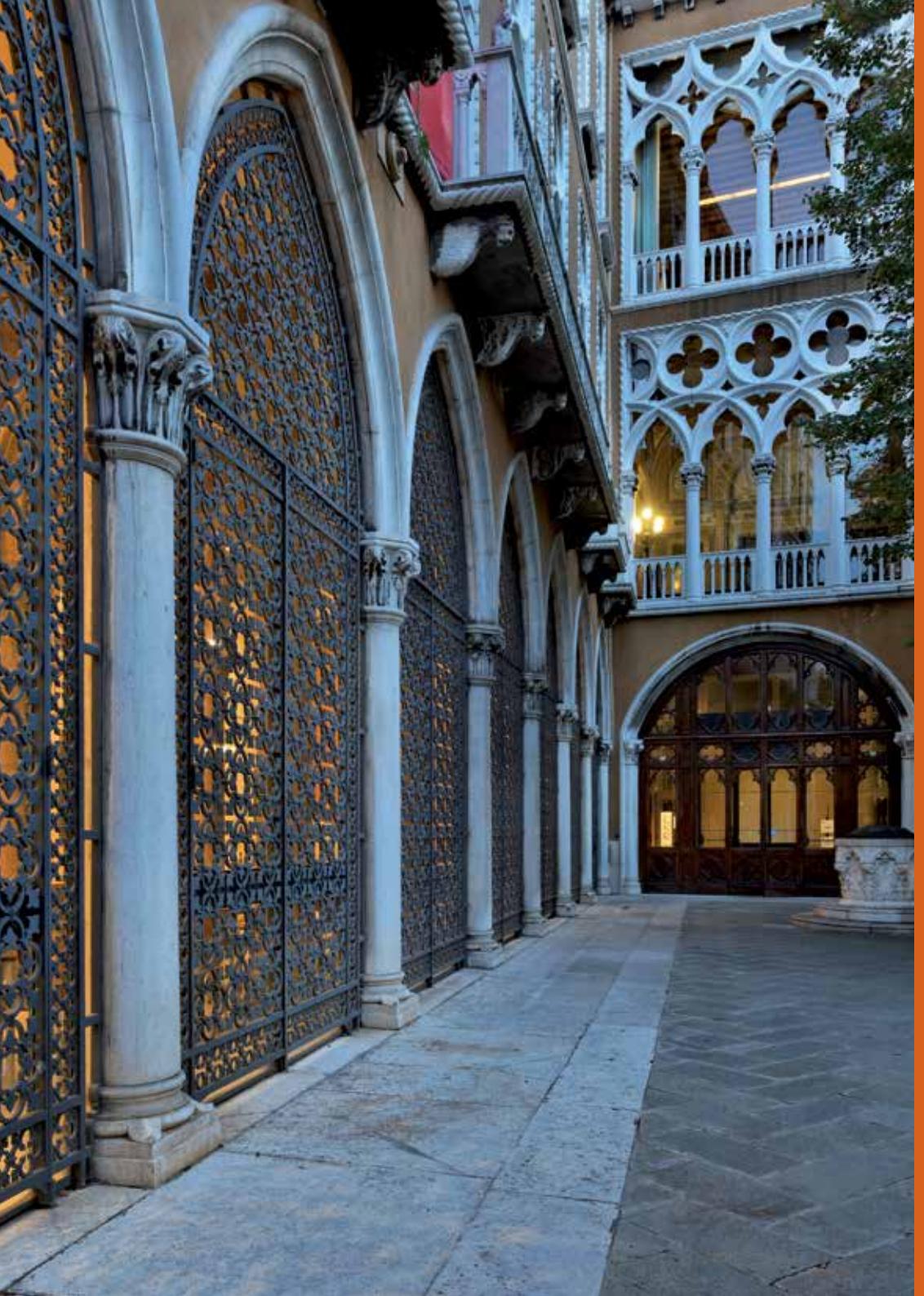
The works conducted under Baron Franchetti focused on the refurbishment of the building's façade, and on arranging the garden, although the greatest feat was the erection of the new monumental stairway. These works were directed by Camillo Boito with the help, amongst many others, of the decorator and interior designer Carlo Matscheg. The most remarkable features include the large entrance hall on the ground floor that was redecorated with coats of arms and boiserie to match the style of the rest of the Palazzo and some private spaces, including the Baron's gothic style studio in walnut hardwood and the billiard hall decorated in a Renaissance style.

The ownership changed again in 1922 when the building was bought by the Federal Credit Institute for the Rebirth of the "Venezie": once again works took place to adapt the image and add new functions including the new stairway and the lift. This stage of the building's refurbishment mainly focused on rearranging the second piano nobile and the addition of the neo-gothic style boiserie furniture of the Central Registers.

In 1999, Palazzo Cavalli Franchetti was bought by the Istituto Veneto to turn it into one of the liveliest hubs of the city of Venice and of Italy's cultural life.

The restoration and the advanced equipment available enables the building to be used as the venue for conferences, exhibitions and other cultural events, exploiting its easily accessible position, its fine architecture and its ample and variegated spaces.





## FAMIGLIA FRANCHETTI



Raimondo Franchetti nacque a Livorno nel 1829 da Abramo, benemerito della bonifica maremmana nobilitato del titolo baronale da Vittorio Emanuele II nel 1858. Raimondo dimostrò subito grandi doti di imprenditore, capace di dar vita a fiorenti imprese industriali nei più diversi settori (tra cui quello del vetro di Murano), mantenendo al tempo stesso un forte attaccamento alle grandi aziende agricole nel mantovano e a Reggio Emilia, dove conduceva delle scuderie tra le più reputate, e nelle aree di bonifica attorno a Caorle, in provincia di Venezia. Acquistò palazzo Cavalli in campo santo Stefano a Venezia nel 1878. Sposato a Sara Rothschild, ebbe tre figli: Alberto (1860-1942) fine musicista, padre di Raimondo (1889-1935), celebre esploratore dalla vita avventurosa; Edoardo (1862-1926) cui si deve un importante lascito di opere d'arte al Comune di Venezia conservate a Ca' Pesaro; e Giorgio (1865-1922), collezionista d'arte, che acquistò la Ca' d'Oro, restaurandola e donandola di importanti opere da lui poi lasciate in eredità allo Stato. Raimondo Franchetti morì a Reggio nel 1905.



## THE FRANCHETTI FAMILY



Raimondo Franchetti was born in Livorno (Leghorn) in 1829: he was the son of Abramo Franchetti, who had received the title of Baron from Vittorio Emanuele II in 1858 to acknowledge his work for the remediation of the Maremma marshes. Raimondo soon proved his entrepreneurial abilities and successfully founded businesses in a variety of different fields (including Murano glass), while remaining strongly attached to his vast agricultural properties in the countryside of Mantua and Reggio Emilia, where he ran one of the most famous stud farms of the time, and in the remediated areas surrounding Caorle, near Venice. He purchased Palazzo Cavalli in Campo Santo Stefano in 1878. Married to Sara Rothschild, they had three children: Alberto (1860-1942) a fine musician and father of Raimondo (1889-1935), the explorer famous for his adventurous life; Edoardo (1862-1926), who on his death left a considerable number of works of art to the Municipality of Venice, today conserved in Ca' Pesaro; and Giorgio (1865-1922), art collector who bought Ca' d'Oro, restoring it and embellishing it with major works of art that he then left to the State. Raimondo Franchetti died in Reggio in 1905.





## LO SCALONE D'ONORE



Lo scalone d'onore di Palazzo Cavalli Franchetti costituisce l'ultima tappa del rinnovamento dell'intero complesso iniziato nel 1878 per volontà del nuovo proprietario, il barone Raimondo Franchetti. La sua edificazione si concluse nel 1886, dopo quattro anni di lavori. Camillo Boito progettò di innestarla sull'angolo del palazzo verso San Vidal per fornire un monumentale e ambizioso accesso ai piani nobili del palazzo. Di stile eclettico – su una compatta struttura neoromanica si inscrivono sei enormi bifore neogotiche, che si armonizzano allo stile originario del palazzo – impone la sua mole connotante all'esterno per 'esplodere' come un caleidoscopio all'interno, in un tripudio di dipinti e intarsi, di marmi e rilievi, di lampioni e sculture bronze, ove la luce, naturale e artificiale, è la protagonista di ogni effetto.

Ancor oggi possiamo leggere i nomi degli artefici di questa impresa in una lapide collocata ai piedi dello scalone: «Barone Franchetti, C. Boito Architetto, G. Manetti Ingegnere, G. Matscheg Decoratore, E. Chiaradia A. Felici E. Marsili Scultori, P. Biondetti Impresario, P. Tis Fabbro Ferraio, A. Bortoluzzi Stuccatore MDCCCLXXXVI».



## THE STAIRWAY OF HONOUR



The Stairway of Honour in Palazzo Cavalli Franchetti represents the last stage of the major refurbishment started in 1878 by Baron Raimondo Franchetti. It was completed in 1886, after four years of work.

According to Camillo Boito's plans, it was supposed to enter in the corner of the building towards San Vidal, to provide a monumental and ambitious access to the main floors. Eclectic in style - a neo-Romantic structure encompasses six enormous neo-Gothic two-mullioned windows that blend in with the building's original style – it is imposing in its outer countenance and then 'implodes' inwards like a kaleidoscope with an abundant selection of paintings and marquetry, marble and reliefs, lampshades and bronze sculptures, where light, either natural or artificial, is the protagonist.

The names of those who accomplished this feat are still legible in a memorial stone at the foot of the stairway: «Barone Franchetti, C. Boito Architetto, G. Manetti Ingegnere, G. Matscheg Decoratore, E. Chiareggia A. Felici E. Marsili Scultori, P. Biondetti Impresario, P. Tis Fabbro Ferraio, A. Bortoluzzi Stuccatore MDCCCLXXXVI».



